



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione

Roma, 31 marzo 2022

SETTIMO ESERCIZIO

anno 2021

esercizio

VII



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione

anno 2021

Roma, 31 marzo 2022

© Banca d'Italia, 2022

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Telefono

+39 06 47921

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2499-8036 (stampa)

ISSN 2499-7528 (online)

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma

Stampato nel mese di marzo 2022

INDICE

RELAZIONE ILLUSTRATIVA SULLA GESTIONE	5
Premessa	5
Il Fondo nazionale di risoluzione nel contesto europeo	5
Gli interventi del Fondo nazionale di risoluzione	6
Le cessioni a UBI Banca spa (ora Intesa Sanpaolo spa) e a BPER Banca spa	9
Le garanzie rilasciate a UBI Banca spa (ora Intesa Sanpaolo spa) e a BPER Banca spa	10
SCHEMI CONTABILI	13
Stato patrimoniale	14
Conto economico	15
Prospetto delle variazioni del fondo di dotazione	15
NOTA INTEGRATIVA	17
Principi, criteri e schemi del rendiconto	17
Commento alle voci dello stato patrimoniale	20
Commento alle voci del conto economico	24
Impegni e garanzie rilasciate	26
Eventi successivi alla chiusura dell'esercizio	26
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	29
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE	32

RELAZIONE ILLUSTRATIVA SULLA GESTIONE

Premessa

La direttiva UE/2014/59 sul risanamento e la risoluzione delle banche (Bank Recovery and Resolution Directive, BRRD), recepita nell'ordinamento italiano con il D.lgs. 180/2015, prevede l'obbligo per i paesi dell'Unione europea di istituire, a partire dal 2015, uno o più fondi di risoluzione nazionale.

Con provvedimento n. 1226609 del 18 novembre 2015 la Banca d'Italia, nella veste di autorità nazionale di risoluzione, ha istituito il Fondo nazionale di risoluzione (Fondo o FNR).

Il Fondo costituisce un patrimonio autonomo, distinto a tutti gli effetti dal patrimonio della Banca d'Italia e da ogni altro patrimonio dalla stessa gestito, nonché da quello di ciascun soggetto che ha fornito le risorse raccolte nel Fondo medesimo. Esso risponde esclusivamente delle obbligazioni contratte in relazione agli interventi di risoluzione effettuati e alle operazioni di gestione delle disponibilità finanziarie.

Il Fondo è gestito dalla Banca d'Italia, che assume le decisioni in ordine alla costituzione della dotazione finanziaria, al suo investimento e all'utilizzo per gli interventi di risoluzione (compreso il rilascio di garanzie). La Banca d'Italia, in qualità di gestore del Fondo, esercita tutti i poteri e i diritti connessi con le partecipazioni detenute da quest'ultimo per effetto delle azioni di risoluzione.

Ai sensi dell'art. 8 del provvedimento n. 1226609/2015, il Fondo redige un rendiconto annuale sottoposto a revisione contabile da parte del medesimo revisore che controlla il bilancio della Banca d'Italia. La società di revisione in carica, con mandato per gli esercizi 2021-22, è Deloitte & Touche spa. Ai sensi dell'articolo unico del provvedimento n. 428123/2016, il Collegio sindacale della Banca d'Italia svolge funzioni di controllo sull'amministrazione e sull'osservanza delle norme, verifica la regolare tenuta della contabilità del Fondo e la corretta redazione del rendiconto annuale, redige allo scopo una propria relazione.

Il Direttorio della Banca d'Italia, in seduta collegiale, approva il rendiconto corredato della relazione del Collegio sindacale e di quella del revisore esterno.

Al rendiconto è data pubblicità unitamente al bilancio della Banca d'Italia.

Il Fondo nazionale di risoluzione nel contesto europeo

Ai paesi dell'area dell'euro partecipanti al Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM), dal 1° gennaio 2016 si applica il regolamento UE/2014/806 sul Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism, SRM), che prevede l'istituzione di un Fondo di risoluzione unico (Single Resolution Fund, SRF) per l'area dell'euro¹.

¹ Ai sensi del regolamento, i fondi nazionali sono confluiti, a partire dal 1° gennaio 2016, nell'SRF. Questo è inizialmente suddiviso in comparti nazionali separati dal punto di vista contabile; nel corso di un periodo transitorio della durata di otto anni la percentuale allocata ai comparti nazionali diminuisce in maniera progressiva, mentre la componente mutualizzata aumenta fino a raggiungere la totalità delle risorse. Nel corso del 2021 questa componente ha raggiunto l'86,67 per cento del comparto nazionale.

Al termine del periodo transitorio (31 dicembre 2023), l'SRF disporrà di risorse, pari all'1 per cento dei depositi protetti, stimate intorno a 80 miliardi di euro². Per il ciclo 2021 la contribuzione italiana ha rappresentato circa il 9,5 per cento di quella europea.

Le modalità di calcolo dei contributi ordinari sono contenute nel regolamento delegato UE/2015/63. Le quote di contribuzione annuale di ciascun intermediario sono determinate in funzione dell'ammontare delle passività al netto dei fondi propri, dei depositi protetti e, per gli enti appartenenti a gruppi, delle passività infragruppo.

La base contributiva è corretta in ragione del profilo di rischio.

La raccolta delle contribuzioni ordinarie all'SRF per il 2021 si è completata il 23 giugno dello scorso anno con il riversamento a tale fondo, dopo i necessari controlli, delle somme richiamate dal sistema bancario. I dati funzionali al calcolo delle contribuzioni sono stati forniti dagli stessi intermediari – dal 2020 mediante l'utilizzo del formato XBRL – al Comitato di risoluzione unico (Single Resolution Board, SRB) che cura il calcolo. Le somme derivanti dalle contribuzioni ordinarie confluiscono in due conti TARGET2 dedicati, intestati al Fondo nazionale di risoluzione e accesi presso la Banca d'Italia, e costituiscono un debito nei confronti dell'SRB³.

Le risorse nazionali raccolte a titolo di contribuzione ordinaria e trasferite all'SRF nel 2021 sono state pari a 1.074 milioni di euro, a fronte dei 981 raccolti nel 2020. Hanno partecipato 392 istituzioni italiane. L'ammontare dei versamenti per il 2021 ha registrato un incremento del 9 per cento circa; la crescita è ascrivibile principalmente all'ampliamento dei depositi protetti nell'area dell'Unione bancaria nel 2020 – che ha determinato una corrispondente espansione del livello obiettivo europeo per il 2021 – e all'aumento del coefficiente di contribuzione deciso dall'SRB. La contribuzione italiana nel 2021 ha rappresentato circa il 9,5 per cento di quella europea.

Gli interventi del Fondo nazionale di risoluzione

Le misure di risoluzione delle crisi attivate nel novembre 2015 nei confronti di Banca delle Marche spa, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio società cooperativa, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti spa e Cassa di Risparmio di Ferrara spa hanno richiesto nell'immediato un intervento del Fondo di 3,7 miliardi circa⁴.

² La crescita del livello obiettivo rispetto alle stime iniziali (55 miliardi di euro) è connessa con l'evoluzione dell'ammontare dei depositi protetti dell'area dell'euro; per lo stesso motivo, il dato è destinato a variare nel prossimo futuro.

³ Dal punto di vista contabile, a fronte delle contribuzioni ordinarie raccolte, viene rilevato un debito di pari importo nei confronti dell'SRB, che opera in qualità di gestore dell'SRF. Il debito si estingue in tempi brevi – e comunque in corso d'anno – con il riversamento delle contribuzioni, non figurando così nelle consistenze di fine esercizio rappresentate nello stato patrimoniale.

⁴ In merito agli interventi di risoluzione, cfr. la relazione illustrativa sulla gestione nel *Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione* sul 2015.

Considerata l'esigenza finanziaria connessa con questi interventi, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 78, comma 1, lett. c), del D.lgs. 180/2015, il 20 novembre 2015 ha stipulato con un pool di primarie banche italiane un finanziamento ponte concesso a condizioni di mercato a favore del Fondo per 4 miliardi di euro (di cui 3,9 effettivamente erogati)⁵.

A dicembre del 2015 sono stati raccolti dal sistema, in conformità con quanto previsto dagli artt. 82 e 83 del D.lgs. 180/2015, contributi ordinari e straordinari (in misura pari a tre volte l'importo annuale dei contributi ordinari) per 2,4 miliardi di euro circa⁶. Questi contributi sono stati utilizzati per rimborsare una quota del finanziamento ponte; l'ammontare residuo di questo finanziamento al 31 dicembre 2016 era di 1.550 milioni di euro.

Tenuto conto delle esigenze finanziarie legate alla cessione degli enti ponte e illustrate nei paragrafi successivi e al rimborso del finanziamento in essere, nel dicembre 2016 la Banca d'Italia ha proceduto al richiamo di due annualità di contribuzione ordinaria, per circa 1.526 milioni di euro⁷; il relativo versamento è avvenuto a marzo del 2017.

Il finanziamento è stato rimborsato nel maggio 2017, in parte attraverso un versamento di 310 milioni di euro, in parte mediante l'accensione di un nuovo finanziamento di 1.240 milioni di euro con un periodo di ammortamento di quattro anni. Questo nuovo finanziamento non ha previsto la prestazione di alcuna garanzia da parte di terzi; l'estinzione integrale del finanziamento originario ha comportato pertanto il venire meno della garanzia rilasciata da Cassa depositi e prestiti spa (cfr. nota 5).

Il 31 luglio di ogni anno dal 2018 al 2021, attraverso il richiamo delle contribuzioni addizionali, si è provveduto a rimborsare le quattro rate del finanziamento per un importo complessivo pari a 1.240 milioni di euro (310 milioni per ciascuna rata), con la conseguente estinzione dello stesso.

* * *

In esecuzione del programma di risoluzione, tra il 2016 e il 2017 è stato disposto il trasferimento di crediti dagli enti ponte alla società veicolo REV

⁵ L'utilizzo delle linee di finanziamento è stato subordinato alla costituzione in pegno, in favore delle banche finanziatrici, del diritto del Fondo di ottenere da Cassa depositi e prestiti spa sostegno finanziario per 1,65 miliardi di euro. In particolare la Cassa si è impegnata a intervenire nel caso in cui le risorse del Fondo non fossero sufficienti a fare fronte agli oneri per il finanziamento.

⁶ Le risorse finanziarie sono state fornite dalle banche aventi sede legale in Italia, dalle filiazioni italiane di banche extracomunitarie e da talune società di intermediazione mobiliare facenti parte di gruppi bancari italiani, limitatamente a quelle che sono soggette a specifici requisiti prudenziali in relazione ai servizi prestati. Dal novero degli intermediari sono stati esclusi quelli in liquidazione coatta amministrativa, mentre sono stati compresi quelli in amministrazione straordinaria e quelli in risoluzione.

⁷ La L. 208/2015 prevede, nel caso in cui la dotazione finanziaria disponibile del Fondo non sia sufficiente a sostenere nel tempo gli interventi di risoluzione effettuati, che le banche versino: (a) contributi addizionali all'FNR nella misura determinata dalla Banca d'Italia ed entro il limite complessivo, inclusivo delle contribuzioni versate all'SRF, previsto dagli artt. 70 e 71 del regolamento UE/2014/806; (b) per il solo 2016, due ulteriori quote annuali.

Gestione Crediti spa (REV), per un corrispettivo pari a 2,1 miliardi di euro. Per finanziare l'acquisizione delle sofferenze, REV ha stipulato un contratto di finanziamento con un pool di banche italiane⁸. L'esposizione di REV nei confronti dei finanziatori è assistita dalla garanzia, autonoma e a prima richiesta, rilasciata dal Fondo. L'importo garantito viene automaticamente adeguato all'ammontare del debito residuo.

Nel marzo 2019 sono stati stipulati un nuovo contratto di finanziamento e un nuovo contratto di garanzia per adeguare la durata del passivo di REV al prolungato orizzonte temporale contemplato nella strategia della società, approvata dalla Banca d'Italia nel giugno 2018; tale strategia mira alla valorizzazione degli attivi in un orizzonte di medio e lungo periodo. Il nuovo contratto di finanziamento prevede un importo garantito del 110 per cento dell'esposizione debitoria in essere e un adeguamento per tenere conto della diminuzione dell'esposizione stessa, dopo che siano trascorsi dodici mesi dal primo rimborso. L'importo garantito al 31 dicembre 2021 ammonta a 1.142 milioni di euro, a fronte di un'esposizione debitoria di REV pari a 1.038 milioni di euro.

Nel primo semestre 2021 la società ha registrato una perdita di 9,9 milioni di euro, influenzata anche da un accantonamento pari a 7,3 milioni, a fronte del rischio di pagamento di imposte relative agli esercizi precedenti sugli immobili legati ai contratti di leasing⁹. A seguito della citata perdita, i fondi propri di REV si sono collocati a 90,8 milioni di euro e il coefficiente prudenziale al 6,35 per cento, con un margine di circa 5 milioni rispetto al requisito minimo del 6 per cento.

In conseguenza di ciò è stato valutato opportuno procedere con una ricapitalizzazione idonea ad assicurare il ripristino di un adeguato buffer patrimoniale¹⁰.

In qualità di socio unico il Fondo ha quindi provveduto a sottoscrivere e a versare il 23 dicembre 2021 un apporto patrimoniale di 40 milioni di euro, incrementando il capitale sociale da 100,9 a 140,9 milioni di euro¹¹. Tenuto conto dell'incertezza circa la possibilità che REV consegua nel prosieguo utili sufficienti a consentire il recupero del valore d'iscrizione della partecipazione, si è proceduto a rilevare una svalutazione della partecipazione per 39 milioni di euro (cfr. nella nota integrativa: *Partecipazioni connesse con interventi di risoluzione*).

⁸ Per una descrizione analitica del processo di cessione delle sofferenze e di accensione del relativo finanziamento, cfr. la relazione illustrativa sulla gestione nel *Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione* sul 2017.

⁹ Questo accantonamento è stato effettuato in considerazione della non favorevole evoluzione della giurisprudenza, in base alla quale il soggetto passivo dell'Imu, in caso di risoluzione del contratto di leasing, torna a essere il locatore benché non abbia ancora riacquisito la materiale disponibilità del bene.

¹⁰ A fronte di una dotazione iniziale di 136 milioni di euro, erano in precedenza state effettuate due operazioni di rafforzamento patrimoniale della società. La prima, per 85,3 milioni di euro, è stata effettuata nel 2017 a seguito dell'aumento degli attivi a rischio conseguente al perfezionamento della seconda tranche di cessioni. La seconda, per 50 milioni di euro, è stata realizzata nel 2020 in ragione delle perdite conseguenti al rallentamento degli incassi per effetto delle tensioni economico-finanziarie determinate dal blocco delle attività produttive e delle altre misure urgenti di contenimento della pandemia.

¹¹ Nel corso del 2021 il capitale sociale è stato ridotto da 241 a 100,9 milioni di euro per le perdite conseguite nell'esercizio 2020.

Le cessioni a UBI Banca spa (ora Intesa Sanpaolo spa) e a BPER Banca spa

Al termine di un articolato processo di vendita, nel corso del primo trimestre del 2017 sono stati stipulati: (a) il contratto per la cessione a UBI Banca spa (UBI) – ora Intesa Sanpaolo spa (ISP) – di Nuova Banca delle Marche spa, Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio spa e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti spa; (b) il contratto per la cessione a BPER Banca spa (BPER) di Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara spa (Nuova Carife).

Lo schema delle operazioni ha previsto la cessione delle banche ponte a un prezzo figurativo di 1 euro per singolo contratto, previo aumento di capitale da parte del Fondo in favore delle stesse e scorporo di crediti in sofferenza e di inadempienze probabili¹².

I contratti di cessione hanno subordinato il trasferimento della proprietà delle banche al verificarsi di una serie di condizioni sospensive¹³.

Nei mesi di maggio e giugno del 2017, in seguito alla realizzazione di tutte le condizioni sospensive – tra cui gli interventi di rafforzamento patrimoniale effettuati dal Fondo e l'esecuzione delle operazioni di scorporo dei crediti deteriorati¹⁴ – si sono perfezionate le cessioni rispettivamente a UBI (ora ISP) e a BPER delle partecipazioni totalitarie detenute dal Fondo nel capitale degli enti ponte.

In conformità con quanto previsto dai contratti, nei giorni immediatamente successivi alle cessioni, gli ex enti ponte hanno trasferito al Fondo strumenti finanziari complessi denominati *detachable coupons*. Questi strumenti, emessi nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione avente ad oggetto i crediti in sofferenza e le inadempienze probabili ceduti dagli enti ponte alle società veicolo, assegnano al Fondo il diritto di partecipare a eventuali extrarendimenti sui portafogli ceduti. Il trasferimento al Fondo è avvenuto senza corrispettivo.

Inoltre, in virtù di un meccanismo di partecipazione agli utili (*profit sharing*), il Fondo potrà beneficiare di un ritorno economico (*earn out*) il cui importo dipenderà dall'effettivo conseguimento dei benefici attesi derivanti dall'utilizzo, da parte degli acquirenti, delle attività fiscali anticipate connesse con le perdite pregresse (*deferred tax asset*) dei quattro ex enti ponte, riferite agli esercizi fiscali fino al 2027 (cfr. nella nota integrativa: *Fondi rischi*).

¹² Per una descrizione analitica del processo di vendita e dei principali termini e condizioni dell'operazione, cfr. la relazione illustrativa sulla gestione nel *Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione* sul 2016.

¹³ Si trattava, tra le altre, delle seguenti condizioni: (a) il rilascio delle necessarie autorizzazioni o di nulla osta da parte delle competenti autorità, italiane ed europee; (b) lo scorporo delle "attività escluse" nei termini e alle condizioni stabilite dal contratto; (c) la conferma della Commissione europea circa l'insussistenza di impedimenti in relazione alla disciplina sugli aiuti di Stato rispetto all'acquisizione e alle altre operazioni previste dal contratto; (d) la realizzazione del necessario rafforzamento patrimoniale.

¹⁴ Prima del perfezionamento delle cessioni, le banche ponte hanno sottoscritto con Quaestio Capital Management SGR spa unipersonale – gestore del Fondo Atlante – alcuni contratti aventi ad oggetto la cessione sia dei crediti deteriorati alle società veicolo per la cartolarizzazione, sia dei rapporti giuridici a un patrimonio destinato, a tal fine costituito da Credito Fondiario spa; in questo contesto le banche ponte hanno rilasciato garanzie per un massimo di 220 milioni di euro, cui si aggiungono ulteriori 106 milioni relativi a posizioni di leasing. A fronte di ciò il Fondo si è impegnato a indennizzare le cessionarie per qualsiasi perdita derivante dai crediti oggetto dello scorporo, con un meccanismo che in parte prevede la ripartizione degli oneri assunti tra le stesse e il Fondo.

Le garanzie rilasciate a UBI Banca spa (ora Intesa Sanpaolo spa) e a BPER Banca spa

Oltre agli impegni e alle garanzie rilasciate nell'ambito dello scorporo dei crediti deteriorati, i contratti di cessione stipulati con UBI (ora ISP) e con BPER prevedono a carico del Fondo alcuni obblighi di indennizzo per qualunque danno, costo o onere derivante dal contenzioso legale esistente o futuro delle ex banche ponte, dalla violazione delle dichiarazioni e delle garanzie dallo stesso rese, nonché dall'inadempimento degli impegni assunti¹⁵.

Il Fondo si è inoltre fatto carico di ulteriori obblighi di indennizzo al verificarsi di specifici eventi, tra cui le perdite derivanti da possibili contenziosi con gli ex azionisti e con gli ex obbligazionisti subordinati¹⁶.

La procedura di gestione delle richieste di indennizzo prevede una notifica scritta (*notice of claim*, NOC) indirizzata al Fondo da parte delle banche acquirenti, in cui si riporta ogni fatto che, a giudizio delle banche stesse, possa tradursi in una richiesta di indennizzo¹⁷.

Tra le NOC pervenute rilevano quelle aventi ad oggetto contenziosi con ex azionisti ed ex sottoscrittori di titoli subordinati delle quattro banche poste in risoluzione nel 2015, alcuni dei quali relativi a ricorsi presso l'ACF.

Nei contenziosi riferiti a queste fattispecie l'Autorità giudiziaria è chiamata a valutare, oltre alla sussistenza delle pretese risarcitorie, anche la legittimazione passiva delle ex banche ponte; nel corso del 2021 si è ulteriormente consolidato l'orientamento giurisprudenziale che esclude la legittimazione passiva degli enti ponte, sebbene ancora non siano intervenute pronunce della Corte di cassazione sul punto¹⁸.

Sul tema della legittimazione passiva delle ex banche ponte, al fine di contrastare l'orientamento che riconosce la responsabilità degli enti ponte in relazione alle pretese degli ex azionisti e obbligazionisti subordinati, la Banca d'Italia, quale gestore del Fondo, è intervenuta in alcuni giudizi promossi da soggetti istituzionali per difendere la

¹⁵ La garanzia opera nel caso di ISP fino a 250 milioni di euro, con una franchigia di 10 milioni; nel caso di BPER fino a 15 milioni di euro, con una franchigia di un milione.

¹⁶ La garanzia opera nel caso di ISP fino a 280 milioni di euro e nel caso di BPER fino a 150 milioni di euro, in entrambi i casi senza franchigia. Per ISP gli indennizzi relativi agli obbligazionisti subordinati sono compresi nella garanzia generale di 250 milioni di euro.

¹⁷ Al 31 dicembre 2021 sono pervenute complessivamente 2.138 NOC, di cui 1.591 da ISP e 547 da BPER; le notifiche, al netto dei reclami, si riferiscono principalmente a: (a) cause civili aventi ad oggetto domande di risarcimento a fronte di violazioni delle norme di concessione del credito (35 per cento circa delle pretese pervenute); (b) cause civili di varia natura (28 per cento circa); (c) contenziosi avviati da ex azionisti e obbligazionisti subordinati (21 per cento circa, includendo i ricorsi presso l'Arbitro per le controversie finanziarie, ACF). In misura minore rilevano le NOC relative a richieste di rimborso di spese legali e oneri connessi, nonché a ricorsi presso l'Arbitro Bancario Finanziario (ABF).

¹⁸ A fronte di alcune sentenze di merito che hanno riconosciuto la legittimazione passiva degli enti ponte, sono state infatti emanate negli ultimi anni numerose pronunce da parte di tribunali (ad es. Ancona, Macerata, Ferrara e Bologna) che escludono la legittimazione passiva degli stessi. Tra le pronunce di merito rileva in particolare la sentenza della Corte d'appello di Milano 917/2019, che ha sancito l'assenza di legittimazione passiva delle banche ponte nei confronti delle pretese avanzate da ex azionisti e obbligazionisti delle banche poste in risoluzione; il giudizio è attualmente pendente presso la Corte di cassazione.

corretta interpretazione dell'art. 47 del D.lgs. 180/2015 e, in ultima istanza, la “tenuta” della normativa in materia di risoluzione.

Tra le garanzie rilasciate dal Fondo, sono state previste ulteriori “rappresentazioni e garanzie”, che potranno dare luogo a indennizzi a favore del compratore; si tratta di garanzie prive di un limite massimo relative, tra l'altro, alle condizioni soggettive e oggettive minime per un efficace trasferimento delle azioni¹⁹.

¹⁹ Le garanzie basilari riguardano, tra l'altro, i seguenti aspetti: (a) il potere del venditore di trasferire le azioni delle banche ponte, libere da ogni vincolo, onere o gravame; (b) la sussistenza di tutti i poteri e le autorizzazioni interne necessarie al venditore al fine di dare esecuzione al contratto e a tutte le altre operazioni ivi previste e/o contemplate; (c) l'effettiva sottoscrizione e il versamento del capitale sociale delle banche ponte, sia al momento della stipula della compravendita, sia al definitivo trasferimento delle azioni; (d) l'esistenza e l'organizzazione delle banche ponte secondo la normativa applicabile e la sussistenza di tutte le autorizzazioni necessarie a esercitare le proprie attuali attività, inclusa l'assenza di qualsiasi procedimento di crisi, insolvenza o intervento anche ai sensi del Testo unico bancario o del D.lgs. 180/2015; (e) la validità e la conformità delle misure di risoluzione adottate, anche in relazione alla disciplina europea in materia di aiuti di Stato; (f) il possesso di tutte le autorizzazioni necessarie da parte delle banche ponte per esercitare l'attività e l'assenza di iniziative o contenziosi che possano determinarne la sospensione, la revoca, il ritiro o il termine.

SCHEMI CONTABILI
al 31 dicembre 2021

STATO PATRIMONIALE			
ATTIVO	NOTE	Importi in unità di euro	
		31.12.2021	31.12.2020
1 FINANZIAMENTI CONNESSI CON INTERVENTI DI RISOLUZIONE		–	–
2 ATTIVITÀ ACQUISITE NELL'AMBITO DELLA RISOLUZIONE	[1]	2.503.001	503.001
3 PARTECIPAZIONI CONNESSE CON INTERVENTI DI RISOLUZIONE	[2]	130.945.460	129.904.014
4 FINANZIAMENTI AD ALTRI FONDI DI RISOLUZIONE		–	–
5 INVESTIMENTI TEMPORANEI		–	–
6 DISPONIBILITÀ LIQUIDE	[3]	85.616.738	96.375.821
7 CREDITI PER CONTRIBUTI NON VERSATI		–	–
7.1 Contributi ordinari		–	–
7.2 Contributi straordinari		–	–
7.3 Contributi addizionali		–	–
8 ALTRE ATTIVITÀ		–	20.795
TOTALE		219.065.199	226.803.631

STATO PATRIMONIALE			
PASSIVO	NOTE	Importi in unità di euro	
		31.12.2021	31.12.2020
1 DEBITI VERSO ENTI SOTTOPOSTI A RISOLUZIONE		–	–
2 DEBITI VERSO ALTRI FONDI DI RISOLUZIONE		–	–
3 FINANZIAMENTI DA TERZI	[4]	–	310.000.000
4 ALTRE PASSIVITÀ	[5]	281.202	1.749.899
5 FONDI RISCHI	[6]	82.554.086	82.941.578
6 FONDO DI DOTAZIONE	[7]	136.229.911	-167.887.846
6.1 Fondo di dotazione		182.112.154	4.772.850
6.2 Risultato dell'esercizio (+/-)		-45.882.243	-172.660.696
TOTALE		219.065.199	226.803.631

CONTO ECONOMICO			
VOCI	NOTE	Importi in unità di euro	
		31.12.2021	31.12.2020
1 Interessi attivi		2	5
2 Dividendi		-	-
3 Commissioni attive		-	-
4 Altri redditi		1	1
TOTALE RICAVI DELL'ESERCIZIO		3	6
5 Interessi passivi		-5.532.151	-14.308.069
6 Commissioni passive		- 75.928	- 55.227
7 Indennizzi corrisposti		-4.255.385	-10.589.555
8 Spese per servizi		-238.090	-665.323
9 Altri costi		-	-
TOTALE COSTI DELL'ESERCIZIO	[8]	-10.101.554	-25.618.174
10 Utili/perdite realizzate (+/-)		2.790.370	119.172
11 Svalutazioni		-38.958.554	-141.398.108
12 Accantonamenti/utilizzi dei fondi (-/+)		387.492	-5.763.592
RISULTATO SVALUTAZIONI E REALIZZI	[9]	-35.780.692	-147.042.528
RISULTATO DELL'ESERCIZIO		-45.882.243	-172.660.696

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL FONDO DI DOTAZIONE		
VOCI	Importi in unità di euro	
	2021	2020
Fondo di dotazione al 1° gennaio	-167.887.846	-305.227.150
Contributi richiamati nell'esercizio al netto delle restituzioni	350.000.000	310.000.000
Risultato dell'esercizio	-45.882.243	-172.660.696
Fondo di dotazione al 31 dicembre	136.229.911	-167.887.846

NOTA INTEGRATIVA

Principi, criteri e schemi del rendiconto

Principi generali di redazione del rendiconto. – Il rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione, che costituisce un patrimonio autonomo distinto a tutti gli effetti dal patrimonio della Banca d'Italia, è redatto facendo riferimento, in quanto compatibili, ai principi generali di redazione e di valutazione del Codice civile. Il Fondo possiede una propria soggettività fiscale ai fini delle imposte dirette ed è sostituito di imposta.

Il rendiconto è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dalla nota integrativa, dal prospetto delle variazioni del fondo di dotazione ed è corredato di una relazione illustrativa sulla gestione del Fondo. Esso è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria e il risultato economico dell'esercizio.

Salvo casi eccezionali, i criteri di redazione e di valutazione non possono essere modificati da un esercizio all'altro (costanza dei criteri di redazione e dei criteri di valutazione).

La situazione dei conti alla data di apertura dell'esercizio corrisponde a quella confluita nel rendiconto approvato relativo all'esercizio precedente (continuità dei rendiconti).

Sono vietati i compensi di partite (divieto di compensazione).

La rilevazione dei proventi e degli oneri avviene nel rispetto del principio di competenza, indipendentemente dalla data dell'incasso e del pagamento (competenza economica), e del principio di prudenza.

Il rendiconto è redatto privilegiando, ove possibile, la rappresentazione della sostanza economica delle operazioni sulla forma giuridica (prevalenza della sostanza sulla forma).

Le attività sono iscritte al costo di acquisizione, le passività al valore nominale.

Le valutazioni sono effettuate secondo il principio di prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività; in particolare: (a) si possono indicare esclusivamente gli utili realizzati alla data di chiusura dell'esercizio; (b) si tiene conto dei rischi e delle perdite di competenza dell'esercizio, anche se conosciuti dopo la chiusura di questo; (c) sono rilevate tutte le rettifiche di valore sia in caso di perdita sia in caso di utile di esercizio.

Il rendiconto è redatto in unità di euro, senza cifre decimali.

Criteri contabili e di valutazione. – Sono di seguito riportati i criteri contabili e di valutazione utilizzati nella redazione del rendiconto riferito all'esercizio 2021.

FINANZIAMENTI CONNESSI CON INTERVENTI DI RISOLUZIONE

I crediti derivanti dalla concessione di finanziamenti a enti sottoposti a risoluzione, alle loro controllate, agli enti ponte o a società veicolo per la gestione delle attività sono iscritti nell'attivo al valore nominale. A fine esercizio essi sono valutati al valore di presumibile realizzo, cioè al valore nominale decurtato delle perdite di valore imputabili al deterioramento delle condizioni di solvibilità del debitore.

ATTIVITÀ ACQUISITE NELL'AMBITO DELLA RISOLUZIONE

Le attività finanziarie acquisite nell'ambito degli interventi di risoluzione sono iscritte nell'attivo al costo di acquisto. A fine esercizio esse sono valutate, nel caso di titoli e altre attività negoziabili, al minor valore tra il costo di acquisto e il valore di mercato; nel caso di titoli e altre attività non negoziabili, nonché di crediti, al valore di presumibile realizzo.

PARTECIPAZIONI CONNESSE CON INTERVENTI DI RISOLUZIONE

Le partecipazioni assunte nell'ambito di interventi di risoluzione sono iscritte nell'attivo al costo di acquisizione e valutate al costo rettificato in caso di perdite durevoli di valore oppure al minor prezzo di vendita nel caso di partecipazioni cedute o prossime a essere cedute alla data di approvazione del rendiconto. Nei casi in cui si proceda, per motivi di urgenza, alla valutazione provvisoria (ex art. 25 del D.lgs. 180/2015) delle azioni e degli strumenti di capitale, il costo di acquisizione corrisponde al loro valore provvisorio. Successivamente il valore di prima iscrizione viene rettificato per adeguarlo, se diverso, a quello risultante dalla valutazione definitiva effettuata conformemente agli artt. 23 e 24 del citato decreto legislativo, ove tale valutazione sia disponibile in tempo utile per la predisposizione del progetto di rendiconto. I dividendi sono rilevati per cassa. Gli apporti patrimoniali erogati dal Fondo a titolo di ripianamento di perdite nell'ambito di interventi di risoluzione (incluse le differenze tra valutazione provvisoria e valutazione definitiva) sono rilevati direttamente a carico del conto economico.

FINANZIAMENTI AD ALTRI FONDI DI RISOLUZIONE

I prestiti concessi – ai sensi dell'art. 84, comma 2, del D.lgs. 180/2015 – a meccanismi per il finanziamento della risoluzione istituiti in altri Stati membri sono iscritti nell'attivo al valore nominale. A fine esercizio essi sono valutati al valore di presumibile realizzo.

INVESTIMENTI TEMPORANEI

Gli investimenti temporanei in attività finanziarie sono iscritti nell'attivo al costo di acquisto e valutati alla fine dell'esercizio al minore tra il costo e il valore di mercato.

DISPONIBILITÀ LIQUIDE

I depositi detenuti dal Fondo nazionale di risoluzione sono iscritti al valore nominale.

CREDITI PER CONTRIBUTI NON VERSATI (CONTRIBUTI ORDINARI, CONTRIBUTI STRAORDINARI, CONTRIBUTI ADDIZIONALI)

I crediti verso gli intermediari per i contributi richiamati (ordinari, straordinari, addizionali) dovuti e non ancora versati sono iscritti nell'attivo al valore nominale.

ALTRE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ – RATEI E RISCONTI

I ratei attivi e passivi accolgono quote di ricavi o di costi di competenza dell'esercizio, che avranno manifestazione finanziaria negli esercizi successivi. I risconti attivi e passivi rappresentano quote di costi o di ricavi di competenza di esercizi futuri, che hanno già avuto manifestazione finanziaria.

FINANZIAMENTI DA TERZI

I prestiti e le altre forme di sostegno finanziario di cui all'art. 78, comma 1, lett. c), del D.lgs. 180/2015 riportati in questa voce sono iscritti nel passivo al valore nominale.

DEBITI VERSO ENTI SOTTOPOSTI A RISOLUZIONE

Le somme versate al Fondo – ai sensi dell'art. 78, comma 1, lett. d), del D.lgs. 180/2015 – da enti sottoposti a risoluzione oppure da enti ponte sono iscritte nel passivo al valore nominale.

DEBITI VERSO ALTRI FONDI DI RISOLUZIONE

I prestiti contratti – ai sensi dell'art. 84, comma 1, del D.lgs. 180/2015 – con meccanismi di finanziamento della risoluzione istituiti in altri Stati membri sono iscritti nel passivo al valore nominale.

FONDI RISCHI

Nella presente voce confluiscono gli accantonamenti a fronte delle richieste di indennizzo connesse con le garanzie rilasciate dal Fondo nell'ambito degli interventi di risoluzione, nonché gli accantonamenti a fronte di altri rischi previsti, che riflettono la migliore stima delle perdite che il Fondo ritiene di subire.

ALTRE VOCI DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO

Le componenti residuali sono esposte al valore nominale oppure al costo in relazione alla loro natura.

IMPEGNI, GARANZIE RILASCIATE E ALTRI CONTI D'ORDINE

Gli impegni, le garanzie rilasciate e gli altri conti d'ordine sono esposti e illustrati in una specifica sezione della nota integrativa. Tra le garanzie e gli impegni rientrano le garanzie rilasciate a terzi nell'ambito degli interventi di risoluzione, gli impegni irrevocabili degli intermediari per i pagamenti dei contributi ordinari ex art. 82, comma 2, del D.lgs. 180/2015, nonché i titoli ricevuti dagli intermediari a garanzia dei medesimi impegni irrevocabili.

EVENTI SUCCESSIVI

Considerata la peculiare natura del Fondo e i criteri di valutazione adottati, in una specifica sezione della nota integrativa sono illustrati la natura e gli effetti patrimoniali, finanziari ed economici dei fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

Commento alle voci dello stato patrimoniale

[1] Attività acquisite nell'ambito della risoluzione

Nella voce 2 dell'attivo, pari a 2,5 milioni di euro (0,5 milioni nel precedente esercizio), è iscritto: (a) il credito vantato nei confronti di BPER, pari a 0,5 milioni di euro, a fronte dell'obbligo della stessa di trasferire all'FNR il ricavato di transazioni concluse con alcune controparti di azioni di responsabilità e risarcitorie relative alla Carife posta in risoluzione e ora in liquidazione coatta amministrativa²⁰; (b) il credito vantato nei confronti di ISP, pari a 2 milioni di euro, a fronte del riconoscimento della quota di contributo in conto capitale erogato a suo tempo dall'FNR a favore di ex Nuova Banca delle Marche nel 2017 risultata eccedente rispetto alle effettive necessità²¹.

Sono inoltre ricompresi, al valore convenzionale di 1 euro, strumenti finanziari complessi (*detachable coupons*) che assegnano al Fondo il diritto di partecipare a eventuali extrarendimenti dei portafogli di crediti ceduti dalle ex banche ponte nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione. Trattandosi di un diritto, in nessuna circostanza il relativo valore potrà essere negativo.

Il trasferimento da parte delle ex banche ponte al Fondo è avvenuto nel corso dell'esercizio 2017 senza corrispettivo e gli strumenti non sono stati quotati su mercati regolamentati; conseguentemente, al fine di darne evidenza negli schemi di rendiconto, la totalità di questi strumenti è stata rilevata al valore convenzionale di 1 euro²². Tale valore viene mantenuto nel presente rendiconto non essendo intervenuti fatti di rilievo nell'esercizio.

[2] Partecipazioni connesse con interventi di risoluzione

La voce 3 dell'attivo, pari a 130,9 milioni di euro (129,9 milioni nel precedente esercizio), rappresenta il valore della partecipazione totalitaria detenuta nel capitale della società veicolo REV chiamata ad acquisire crediti in sofferenza dalle ex banche ponte.

Nel corso dell'esercizio il Consiglio di amministrazione di REV ha deliberato un aumento di capitale per 40 milioni di euro, integralmente sottoscritto dall'FNR e versato in data 23 dicembre 2021, per assicurare il ripristino di un adeguato buffer

²⁰ Per effetto del contratto concluso tra l'FNR e le banche cessionarie per il trasferimento delle partecipazioni delle ex banche ponte, l'FNR ha un potere vincolante di indirizzo nei confronti delle cessionarie con riferimento alle azioni di responsabilità e risarcitorie pendenti che restano nella titolarità di UBI (ora ISP) e BPER; ciò in quanto i relativi proventi e oneri sono contrattualmente attribuiti all'FNR.

²¹ L'ammontare complessivo del contributo eccedente dovuto da Intesa Sanpaolo all'FNR è stato determinato a seguito di un accordo perfezionato nel mese di febbraio del 2022. In occasione dell'esecuzione del contratto di cessione con UBI (ora ISP), avvenuta in data 10 maggio 2017, l'FNR aveva effettuato nei confronti di ex Nuova Banca delle Marche un versamento in conto capitale di 5 milioni di euro per fronteggiare eventuali ulteriori perdite sulla cessione di crediti deteriorati (*non-performing loans*, NPL). Questo importo è risultato poi superiore di 2 milioni di euro rispetto all'effettiva perdita derivante dal trasferimento di sofferenze da parte dell'ex banca ponte.

²² I *detachable coupons* detenuti possono originare proventi per il Fondo esclusivamente in caso di integrale rimborso per capitale e interessi dei titoli *senior* e *mezzanine* emessi dalle società veicolo nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione originate dagli ex enti ponte. I titoli hanno scadenza nel 2037, salvo rimborso anticipato.

patrimoniale a seguito della perdita civilistica emersa nella relazione semestrale al 30 giugno 2021 (cfr. il paragrafo: *Gli interventi del Fondo nazionale di risoluzione nella relazione illustrativa sulla gestione*). Questo ha determinato un corrispondente incremento del valore di libro della partecipazione detenuta dall'FNR.

Il valore di iscrizione della partecipazione – già svalutato per 141,4 milioni di euro nel 2020 – è stato ulteriormente rettificato per 39 milioni nel presente esercizio per tenere conto della riduzione durevole di valore di REV in conseguenza dei risultati economici sfavorevoli riferiti al secondo semestre del 2020 e al primo semestre del 2021, ottenuti in un contesto ancora negativo per la società, che determina incertezze significative sulla futura recuperabilità del capitale complessivamente apportato dall'FNR²³.

Il valore recuperabile della partecipazione è stato stimato in 130,9 milioni di euro, facendo ricorso agli ultimi dati disponibili del patrimonio netto contabile pro forma risultante dalla relazione semestrale al 30 giugno 2021 approvata dal Consiglio di amministrazione²⁴, potendosi ritenere tale patrimonio una ragionevole misura del valore corrente della società²⁵. Il valore di iscrizione è stato ridotto conseguentemente e la perdita durevole è stata quantificata in 39 milioni di euro.

Si riporta di seguito un prospetto sintetico relativo alle movimentazioni storiche della partecipazione:

Partecipazione in REV Gestione Crediti spa	Valore di bilancio (euro)
Sottoscrizione partecipazione 2015	136.000.000
Aumento del capitale 2017	85.302.122
Aumento del capitale 2020	50.000.000
Aumento del capitale 2021	40.000.000
Rettifica di valore per perdita durevole (svalutazione al 31.12.2020)	141.398.108
Rettifica di valore per perdita durevole (svalutazione al 31.12.2021)	38.958.554
Valore di bilancio al 31.12.2021	130.945.460

²³ La perdita di REV riferibile al secondo semestre del 2020 è risultata pari a 29,1 milioni di euro, principalmente per effetto della svalutazione di imposte anticipate (*deferred tax assets*) per 18 milioni e per la rilevazione di ulteriori rettifiche su crediti. Nel primo semestre del 2021 la perdita è stata di 9,9 milioni di euro, principalmente a causa di rettifiche di valore per 18,9 milioni e di accantonamenti a fondi rischi e oneri per 7,3 milioni. Le perdite registrate tra il 30 giugno 2020 e il 30 giugno 2021 hanno determinato l'esigenza di procedere al citato aumento di capitale di 40 milioni di euro.

²⁴ Il patrimonio netto al 30 giugno 2021 è risultato pari a 90,9 milioni di euro; a seguito dell'aumento di capitale deliberato successivamente, il patrimonio netto pro forma ammonta a 130,9 milioni di euro.

²⁵ Il patrimonio netto di REV – che nella redazione del proprio bilancio adotta i principi contabili internazionali IAS/IFRS – riflette il valore attuale dei flussi di cassa attesi dal recupero dei crediti in sofferenza (portafoglio chiuso) che rappresentano il principale asset nell'attivo di bilancio. Tali crediti sono iscritti al costo ammortizzato e valutati, ai sensi dell'IFRS 9, attualizzando i flussi di cassa prudenzialmente previsti dall'attività di recupero di tipo coattivo, senza quindi considerare gli effetti positivi di soluzioni stragiudiziali dalle quali storicamente la società ha tratto recuperi superiori ai valori netti contabili, e tenendo conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

[3] Disponibilità liquide

Le disponibilità liquide ammontano a 85,6 milioni di euro (96,4 milioni nell'esercizio precedente) e sono costituite dalle giacenze depositate presso la Banca d'Italia su un conto TARGET2 intestato al Fondo e utilizzato per fare fronte agli impegni finanziari connessi con gli interventi di risoluzione.

[4] Finanziamenti da terzi

Nel corso dell'esercizio è stato integralmente rimborsato il prestito ricevuto da un pool di banche di originari 1.550 milioni di euro e rinegoziato nel 2017 con debito a scadenza di 1.240 milioni di euro. Il versamento dell'ultima rata annuale di 310 milioni è stato integralmente finanziato dai contributi addizionali raccolti dal sistema bancario nel corso del 2021.

[5] Altre passività

La voce 4 del passivo, pari a 0,3 milioni di euro (1,7 milioni nell'esercizio precedente) è costituita da passività per 0,2 milioni in relazione agli onorari dei legali per prestazioni professionali riferite alle azioni di responsabilità e risarcitorie acquisite dalle ex banche ponte (cfr. nota 20); la voce comprende anche ratei passivi (0,1 milioni di euro) su interessi maturati sul conto TARGET2 in applicazione di tassi negativi.

[6] Fondi rischi

La voce 5 del passivo, pari a 82,5 milioni di euro (82,9 milioni nel precedente esercizio) accoglie gli accantonamenti prudenzialmente effettuati a fronte delle garanzie rilasciate dal Fondo nell'ambito degli interventi di risoluzione e degli altri rischi previsti.

La voce è composta: (a) da accantonamenti per rischi su contenziosi legali e ulteriori richieste di indennizzo (comprese quelle concernenti l'operazione di scorporo di crediti deteriorati) relativi alle ex banche ponte e notificati al Fondo dalle banche cessionarie per complessivi 81 milioni di euro (81,4 milioni nel 2020); (b) dall'accantonamento per una penale sulla cessione dei portafogli di crediti deteriorati relativi a posizioni di leasing di Nuova Carife, stimata pari a 1,5 milioni di euro (saldo invariato rispetto al 2020)²⁶.

Sulla base delle informazioni fornite da UBI (ora ISP) e BPER e dell'esperienza sin qui maturata, l'entità dell'accantonamento (81 milioni di euro) è stata determinata in base alla miglior stima di perdita in caso di indennizzo a fronte delle NOC ricevute

²⁶ Nell'ambito del trasferimento dei crediti deteriorati di Nuova Carife furono individuati due portafogli relativi a posizioni di leasing immobiliare, la cui cessione è stata effettuata in due tranche nel corso del 2018 e del 2019. Non essendosi perfezionata la cessione di una quota dei due portafogli, il Fondo è tenuto a riconoscere a BPER il controvalore della penale dovuta, decurtata del corrispettivo da retrocedere all'FNR relativamente alla quota parte dei portafogli ceduti al netto degli oneri fiscali e amministrativi sostenuti da BPER. Alla data di redazione del presente rendiconto si è in attesa di ricevere da BPER la richiesta di indennizzo ai fini dell'istruttoria interna.

alla data di riferimento del rendiconto²⁷, al netto degli accantonamenti già presenti nei bilanci delle ex banche ponte e della copertura finanziaria corrispondente alla plusvalenza residua (6,5 milioni di euro) relativa alla cessione della partecipazione in Cedacri spa e all'importo da retrocedere all'FNR (27,9 milioni di euro) a fronte dell'utilizzo delle perdite fiscali della banca ponte acquisita da BPER di cui l'FNR è risultato beneficiario²⁸ (cfr. il paragrafo: *Le garanzie rilasciate a UBI Banca spa (ora Intesa Sanpaolo spa) e a BPER Banca spa* nella relazione illustrativa sulla gestione).

Non si è proceduto inoltre a effettuare alcun accantonamento a fronte dei contenziosi presenti e futuri con ex azionisti o obbligazionisti subordinati, anche in considerazione del consolidarsi dell'orientamento giurisprudenziale in materia di carenza di legittimazione passiva delle banche ponte (cfr. il paragrafo: *Le garanzie rilasciate a UBI Banca spa (ora Intesa Sanpaolo spa) e a BPER Banca spa* nella relazione illustrativa sulla gestione)²⁹.

Relativamente alle ulteriori "rappresentazioni e garanzie" previste a favore delle banche cessionarie e concernenti tra l'altro le condizioni soggettive e oggettive minime per un efficace trasferimento delle azioni, il rischio è da considerarsi remoto e pertanto non sono stati effettuati accantonamenti.

Analogamente, non sussistono alla data di riferimento del presente rendiconto rischi in relazione alle garanzie concesse a un pool di banche italiane su finanziamenti da queste erogati a REV a fronte della cessione di sofferenze, anche in considerazione del rafforzamento patrimoniale della partecipata realizzato dal Fondo nel 2020 e nel 2021.

[7] Fondo di dotazione

Il fondo di dotazione, positivo per 136,2 milioni di euro (saldo negativo per 167,9 milioni nel 2020), è la risultante del richiamo dei contributi addizionali sul

²⁷ L'importo si riferisce a 235 NOC assoggettate a valutazione analitica (in quanto aventi petitum unitario superiore alla soglia di 200.000 euro), per un petitum complessivo di circa 585 milioni di euro, e a 885 NOC assoggettate a valutazione forfettaria (perché inferiori alla soglia sopra indicata), che presentano un petitum complessivo di 36,9 milioni di euro. Inoltre, per 54 NOC sopra la soglia di 200.000 euro di natura "meramente informativa" (ossia prive degli elementi necessari per poter procedere a un'attendibile valutazione analitica), per un petitum complessivo di 183,8 milioni di euro, in continuità con l'esercizio precedente si è proceduto ad applicare una valutazione forfettaria, allo scopo di tenere prudenzialmente conto del rischio latente. Sulla base di questo approccio, per le NOC della specie pervenute si determinano accantonamenti pari a 13,1 milioni di euro.

²⁸ Le somme corrispondenti alla plusvalenza relativa alla partecipazione in Cedacri spa (originariamente 8,7 milioni di euro) sono rimaste nelle disponibilità di BPER, senza preventivo riversamento su uno specifico conto (*escrow account*) a garanzia degli obblighi di indennizzo del Fondo; a seguito di accordi successivi, ne è stato concordato l'utilizzo in compensazione delle richieste di indennizzo nel frattempo riconosciute. Inoltre, in virtù della clausola di *profit sharing* inclusa nel contratto di cessione di Nuova Carife, il Fondo risulta beneficiario di ulteriori somme per via dell'utilizzo da parte di BPER di perdite fiscali con riferimento ai periodi di imposta 2018, 2019 e 2020; anche queste somme sono rimaste nella disponibilità di BPER a copertura di eventuali futuri indennizzi, senza essere riversate nell'*escrow account*.

²⁹ Relativamente ai contenziosi avviati da ex azionisti e obbligazionisti subordinati, allo stato risultano pervenute complessivamente 268 NOC, per un petitum complessivo di circa 160,1 milioni di euro; a tali contenziosi vanno peraltro aggiunti anche i ricorsi presentati presso l'ACF, oggetto di 131 NOC, per un petitum complessivo di circa 5,7 milioni.

2019 effettuato lo scorso 10 giugno (350 milioni di euro), delle consistenze negative dell'esercizio precedente (167,9 milioni), e del risultato negativo dell'esercizio pari a 45,9 milioni.

Si rammenta che con l'entrata a regime dell'SRF è venuto meno l'obbligo di raggiungimento – attraverso le contribuzioni ordinarie, ora destinate al Fondo unico – di un livello minimo di dotazione finanziaria dell'FNR, ai sensi dell'art. 81 del D.lgs. 180/2015. Inoltre non sussiste alcun obbligo generale di tempestivo ripianamento delle perdite subite dal Fondo nazionale di risoluzione in connessione con gli interventi da questo effettuati e riflesse nel fondo di dotazione.

L'FNR possiede una capacità di richiamo delle contribuzioni obbligatorie, attuale e prospettica, che gli consente di fronteggiare gli impegni e le garanzie assunti nell'ambito degli interventi di risoluzione.

Commento alle voci del conto economico

[8] Totale costi dell'esercizio

La voce 5 del conto economico, pari a 5,5 milioni di euro (14,3 milioni nel 2020), comprende oneri finanziari per il servizio del prestito bancario per 4,9 milioni (13,4 milioni nell'esercizio precedente) e interessi derivanti dall'applicazione di tassi negativi sulle disponibilità detenute dal Fondo sul conto TARGET2 per 0,6 milioni³⁰.

La voce 6 del conto economico, pari a 75.922 euro (55.227 euro nell'esercizio precedente), si riferisce prevalentemente alla commissione di natura continuativa (*recurring*) dovuta all'agente del contratto di finanziamento con il pool di banche integralmente rimborsato nel presente esercizio.

La voce 7 del conto economico, pari a 4,3 milioni di euro (10,6 milioni nel 2020), comprende le somme corrisposte a ISP e BPER a seguito del riconoscimento di richieste di indennizzo, incluse le NOC pervenute da BPER (0,7 milioni di euro) che sono state indennizzate in compensazione del ritorno economico (*earn out*) realizzato con la cessione della partecipazione in Cedacri spa (plusvalenza a favore dell'FNR); cfr. commento alla voce 10 del conto economico.

La voce 8 del conto economico, pari a 0,2 milioni di euro (0,7 milioni nell'esercizio precedente), comprende i costi della revisione contabile del rendiconto del Fondo al 31 dicembre 2020 (42.700 euro) ai sensi dell'art. 8 del provvedimento istitutivo n. 1226609 del 18 novembre 2015, e i costi delle prestazioni professionali relative alle azioni di responsabilità e risarcitorie nei confronti di ex esponenti aziendali delle banche sottoposte a risoluzione (cfr. nota 20).

³⁰ Come concordato con l'SRB, l'importo dei contributi ordinari 2021 riversati all'SRF è avvenuto al netto degli interessi negativi maturati e addebitati su due separati conti TARGET2 intestati al Fondo e dedicati esclusivamente alla raccolta della contribuzione europea; in conseguenza di ciò, gli interessi negativi sono esposti nel conto economico al netto della somma ristorata dall'SRF, pari a 538.132 euro.

I costi operativi e di funzionamento dell'Unità di risoluzione e gestione delle crisi, che cura la gestione del Fondo, nonché i costi indiretti funzionali all'attività di risoluzione sono sostenuti dalla Banca d'Italia e non producono pertanto effetti sul conto economico del Fondo medesimo. Il Collegio sindacale non percepisce specifici emolumenti per l'attività svolta nei confronti del Fondo.

L'esercizio 2021 non presenta oneri fiscali in quanto le basi imponibili delle imposte dirette (Ires e IRAP) sono negative.

Non si rilevano imposte anticipate poiché non sussiste la ragionevole certezza di un futuro recupero delle perdite fiscali riferite all'Ires.

[9] Risultato svalutazioni e realizzi

La voce 10 del conto economico pari a 2,8 milioni di euro (0,1 milioni nel 2020) ricomprende: (a) il riconoscimento dell'obbligo di restituzione da parte di ISP (2 milioni di euro), secondo quanto previsto nell'addendum al contratto di cessione sottoscritto nel maggio 2017 con UBI, della quota parte in eccesso del versamento in conto capitale effettuato dall'FNR a beneficio di ex Nuova Banca delle Marche per la copertura delle perdite derivanti dalla cessione di sofferenze (cfr. nota 21)³¹; (b) la quota di utili definitivamente realizzata (*earn out*) riveniente dalla plusvalenza relativa alla cessione della partecipazione in Cedacri spa posta a compensazione degli indennizzi corrisposti nell'esercizio a BPER (0,7 milioni di euro)³²; (c) i proventi derivanti da transazioni con alcune controparti di azioni di responsabilità e risarcitorie relative a Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti spa, posta in risoluzione e ora in liquidazione coatta amministrativa (0,1 milioni di euro).

La voce 11 del conto economico accoglie la svalutazione della partecipazione detenuta in REV Gestione Crediti spa, pari a 39 milioni di euro (141,4 milioni nel 2020), effettuata in conseguenza della riduzione durevole di valore della partecipata. Questa rettifica è stata determinata da un contesto sfavorevole e da una perdurante incertezza circa i tempi e i valori di recupero delle sofferenze iscritte nel proprio bilancio, rendendo dubbio l'integrale recupero del capitale complessivamente apportato dall'FNR. La rettifica di valore è stata stimata facendo ricorso agli ultimi dati disponibili del patrimonio netto contabile pro forma risultante dalla relazione semestrale al 30 giugno 2021 approvata dal Consiglio di amministrazione di REV (cfr. la nota [2] della voce di stato patrimoniale: *Partecipazioni connesse con interventi di risoluzione*).

La voce 12 del conto economico, pari a 0,4 milioni di euro (saldo negativo per 5,8 milioni di euro nel 2020), evidenzia l'adeguamento, rispetto al precedente

³¹ Nei precedenti rendiconti gli apporti patrimoniali erogati dall'FNR nell'ambito degli interventi di ricapitalizzazione per ripianare le perdite originatesi nelle banche ponte e ripristinare congrui coefficienti patrimoniali sono stati rilevati direttamente a carico del conto economico.

³² Viceversa, nel rendiconto non è stata rilevata alcuna quota di utili a fronte delle somme che la cessionaria, ai sensi dell'accordo di cessione sottoscritto con BPER, è tenuta a retrocedere all'FNR (tali somme sono pari al 30 per cento delle perdite fiscali della Nuova Carife effettivamente utilizzate da BPER). Infatti nel corso dell'esercizio gli indennizzi corrisposti dall'FNR sono stati integralmente coperti, mediante compensazione, con parte della plusvalenza residua realizzata con la cessione della partecipazione in Cedacri spa.

esercizio, degli accantonamenti effettuati a fronte delle garanzie rilasciate nell'ambito degli interventi di risoluzione per rischi su contenziosi legali e ulteriori richieste di indennizzo (compresa l'operazione di scorporo di crediti deteriorati) relativi alle ex banche ponte.

Impegni e garanzie rilasciate

Gli impegni e le garanzie rilasciate in essere alla fine del 2021 comprendono: (a) il rilascio di garanzie concesse a un pool di banche italiane su finanziamenti da queste erogati a REV a fronte della cessione di sofferenze; (b) gli obblighi di indennizzo connessi con le garanzie su rischi legali e sulle violazioni delle rappresentazioni e delle garanzie contrattuali rilasciate a UBI (ora ISP) e BPER; (c) le ulteriori garanzie che non prevedono un limite massimo.

Al 31 dicembre 2021 l'importo garantito dal Fondo di cui al punto (a) ammonta a 1.141,8 milioni di euro (1.408 milioni nel precedente esercizio).

Con riferimento al punto (b), l'importo massimo garantito – al netto della copertura finanziaria rappresentata dalle somme rivenienti dall'*earn out* (plusvalenza derivante dalla cessione della partecipazione in Cedacri spa e importo da retrocedere all'FNR per l'utilizzo delle perdite fiscali di Nuova Carife) – ammonta a 638 milioni di euro.

Per quanto concerne il punto (c), l'importo garantito comprende le garanzie rilasciate a UBI (ora ISP) e BPER sull'operazione di scorporo dei crediti deteriorati e altre garanzie, relative tra l'altro alle condizioni soggettive e oggettive minime per un efficace trasferimento delle azioni, di valore indeterminabile.

Per ulteriori dettagli, cfr. la relazione illustrativa sulla gestione.

Eventi successivi alla chiusura dell'esercizio

Successivamente alla chiusura del rendiconto, in seguito all'accettazione di due NOC di importo rilevante è stata esaurita la garanzia generale rilasciata dall'FNR a BPER (operante fino a 15 milioni di euro; cfr. nota 15). Gli oneri di questi due indennizzi sono stati portati in compensazione con i crediti dell'FNR rivenienti dalla plusvalenza residua della cessione della partecipazione in Cedacri spa e dall'utilizzo delle perdite fiscali della banca ponte (cfr. la nota [6] della voce di stato patrimoniale: *Fondi rischi*). Conseguentemente il Fondo non sarà più tenuto agli obblighi di indennizzo ricadenti in tale garanzia, relativamente sia alle NOC già notificate sia a quelle che dovessero pervenire in futuro.

Non sono emersi ulteriori eventi di rilievo che possano avere impatti significativi sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica del Fondo.

Il progetto di rendiconto e la relativa relazione illustrativa sono stati redatti dall'Unità di risoluzione e gestione delle crisi sulla base delle informazioni disponibili al 28 febbraio 2022. Successivamente, in data 11 marzo 2022, il Collegio sindacale

e la società di revisione hanno esaminato il progetto ed espresso il proprio giudizio nelle rispettive relazioni.

In data 15 marzo 2022 il Direttorio della Banca d'Italia ha approvato in seduta collegiale il rendiconto corredato della relazione del Collegio sindacale e di quella della società di revisione ai sensi del provvedimento n. 428123 del 29 marzo 2016.

IL DIRETTORE DELL'UNITÀ

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
SUL SETTIMO RENDICONTO
DEL FONDO NAZIONALE DI RISOLUZIONE
CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2021

Abbiamo esaminato il rendiconto del settimo esercizio del Fondo Nazionale di Risoluzione chiuso al 31 dicembre 2021, redatto secondo i principi contabili e i criteri di valutazione analiticamente illustrati nella nota integrativa, il cui progetto è stato predisposto dall'Unità di Risoluzione e Gestione delle Crisi, interna alla Banca d'Italia, che di tale Fondo cura la gestione.

Abbiamo condotto il nostro esame sul rendiconto – composto dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dalla nota integrativa e dal prospetto delle variazioni del fondo di dotazione – basandoci sulle norme e sui principi di comportamento del Collegio Sindacale emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

A nostro giudizio, il rendiconto d'esercizio del suddetto Fondo al 31 dicembre 2021 è conforme ai principi contabili e ai criteri di valutazione indicati nella nota integrativa.

Il rendiconto che viene sottoposto all'approvazione del Direttorio della Banca d'Italia espone le seguenti risultanze:

Stato patrimoniale:

Attività	€	219.065.199
Passività	€	82.835.288
Fondo di dotazione (escluso risultato d'esercizio)	€	182.112.154
Risultato d'esercizio	€	(45.882.243)
Fondo di dotazione al 31.12.2021	€	136.229.911

Conto economico:

Ricavi dell'esercizio	€	3
Interessi passivi	€	(5.532.151)
Commissioni passive	€	(75.928)
Indennizzi corrisposti	€	(4.255.385)
Spese per servizi	€	(238.090)
Utili/Perdite realizzate	€	2.790.370
Svalutazioni	€	(38.958.554)
Accantonamenti/Utilizzi dei fondi	€	387.492
Risultato d'esercizio	€	(45.882.243)

Il risultato d'esercizio è stato determinato:

- da costi per interessi passivi sul finanziamento bancario integralmente rimborsato nel corso dell'esercizio (€ 4,9 milioni) e per interessi negativi sulle disponibilità liquide (€ 0,6 milioni);
- da commissioni passive, indennizzi corrisposti e altre spese (€ 4,6 milioni);
- dalla svalutazione della partecipazione totalitaria in REV Gestione Crediti spa (€ 39 milioni);
- dal saldo positivo esposto nella voce *Accantonamenti/Utilizzi dei fondi* (€ 0,4 milioni) originato dalla riduzione del fondo rischi stanziato nel precedente esercizio a fronte delle NOC pervenute;
- da proventi (€ 2,8 milioni) derivanti: (a) dalla plusvalenza relativa alla cessione della partecipazione detenuta da ex Nuova Banca Carife in Cedacri per la componente portata in compensazione degli indennizzi corrisposti a BPER (€ 0,7 milioni); (b) dal riconoscimento, da parte di Intesa SanPaolo, dell'obbligo di retrocessione della quota parte in eccesso del versamento in conto capitale effettuato dal Fondo a beneficio di ex Nuova Banca delle Marche per la copertura delle perdite derivanti dalla cessione di sofferenze (€ 2 milioni); (c) da transazioni con alcune controparti nell'ambito di azioni di responsabilità e risarcitorie relative alla Carichieti posta in risoluzione e ora in liquidazione coatta amministrativa (€ 0,1 milioni).

Attestiamo che la consistenza complessiva dei fondi rischi è da noi giudicata prudente.

Abbiamo altresì esaminato la relazione illustrativa sulla gestione che corredata il suddetto rendiconto e, per quanto di nostra pertinenza, la riteniamo coerente con il medesimo.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, abbiamo vigilato sull'osservanza della legge, del provvedimento della Banca d'Italia del 18 novembre 2015, istitutivo del Fondo in questione, dell'iter di formazione del rendiconto in esame ai sensi del provvedimento della Banca d'Italia del 29 marzo 2016, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Abbiamo vagliato l'adeguatezza dell'assetto organizzativo in ambito amministrativo e contabile, messo a disposizione dalla Banca d'Italia, verificandone il concreto funzionamento e riscontrando l'esistenza di un sistema atto ad assicurare completezza e attendibilità nella rilevazione contabile dei fatti di gestione. La contabilità è tenuta secondo principi e regole conformi alle norme vigenti.

Nel corso dell'attività di vigilanza da noi espletata e dagli scambi informativi e dai confronti avuti con la società di revisione, non sono emersi fatti significativi da menzionare nella presente relazione.

Di tutto quanto precede avuto il debito riguardo, e in ottemperanza del suddetto provvedimento della Banca d'Italia del 29 marzo 2016, esprimiamo il nostro giudizio

favorevole all'approvazione del rendiconto del Fondo dell'esercizio 2021 nonché della relazione illustrativa sulla gestione che lo accompagna.

Nel rassegnare il mandato che ci avete conferito, Vi ringraziamo della fiducia di cui ci avete onorato.

Roma, 11 marzo 2022

Il Collegio Sindacale della Banca d'Italia

Gaetano Presti (*Presidente*)

Giuliana Birindelli

Lorenzo De Angelis

Anna Lucia Muserra

Sandro Sandri

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 8 DEL PROVVEDIMENTO DELLA BANCA D'ITALIA N. 1226609/2015 DEL 18 NOVEMBRE 2015

Al Direttorio della
Banca d'Italia

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del rendiconto del Fondo Nazionale di Risoluzione (di seguito anche "Fondo"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2021, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del fondo di dotazione per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il rendiconto fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Fondo al 31 dicembre 2021 e del risultato economico per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi generali di redazione e ai criteri contabili e di valutazione descritti nella nota integrativa.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del rendiconto* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto al Fondo e alla Banca d'Italia in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Responsabilità dell'Unità di Risoluzione e Gestione delle Crisi e del Collegio Sindacale della Banca d'Italia per il rendiconto

L'Unità di Risoluzione e Gestione delle Crisi della Banca d'Italia (di seguito anche "Unità di Risoluzione") è responsabile per la redazione del rendiconto che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi generali di redazione e ai criteri contabili e di valutazione descritti nella nota integrativa e per quella parte del controllo interno dalla stessa ritenuta necessaria per consentire la redazione di un rendiconto che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

L'Unità di Risoluzione è responsabile per la valutazione della capacità del Fondo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del rendiconto, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. L'Unità di Risoluzione utilizza il presupposto della continuità aziendale nella redazione del rendiconto a meno che abbia valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione del Fondo o per l'interruzione dell'attività o non abbia alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale della Banca d'Italia, nei termini previsti dal Regolamento del Fondo, svolge funzioni di controllo sull'amministrazione e per l'osservanza delle norme, verifica la regolare tenuta della contabilità del Fondo, la corretta redazione del rendiconto annuale e redige allo scopo una propria relazione.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del rendiconto

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il rendiconto nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del rendiconto.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- Abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel rendiconto, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno.
- Abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Fondo e della Banca d'Italia.
- Abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dall'Unità di Risoluzione, inclusa la relativa informativa.
- Siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte dell'Unità di Risoluzione del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Fondo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione.
- Abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del rendiconto nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il rendiconto rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Enrico Pietrarelli
Socio

Roma, 11 marzo 2022

